

"Rassegne stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibili"

La Nazione, Cronaca di Livorno

PARTITO DEMOCRATICO

«Il candidato deve unire le forze Non avrà la tessera»

E' UN DOCUMENTO che mette insieme tutte le idee raccolte dagli incontri con le forze di sinistra e del centrosinistra quello presentato ieri nella freddissima sede di via Donnini dai segretari Simone Rossi e Rocco Garufo. Su questo documento il Pd apre il confronto politico in vista del voto di maggio. I tempi sono stretti e Adriano Tramonti promette «entro metà febbraio avremo il candidato». Poi aggiunge: «Il nome dovrà unire la coalizione e non deve avere la tessera del Pd», sorride e prosegue: «Sia chiaro, non si vuole escludere qualcuno ma non vogliamo mettere il cappello sulla scelta. Potrà essere anche nostro, vedremo...». Nessuno osa pronunciare il nome di Francesco Gazzetti, il consigliere regionale del Pd indicato più o meno a mezza bocca come candidato alla poltrona più alta della città. Lui ci ha creduto nella sua possibile investitura ma le fronde renziane interne al partito stanno, evidentemente, facendo di tutto per scongiurare questa possibilità. Aperte dunque le trattative con Futuro, Città Diversa, Mdp ma, soprattutto, Buongiorno Livorno. Quest'ultimo, pare, sia disponibile ad un confronto ma il prezzo che il Pd dovrebbe pagare sembra molto alto: sembra sia stato chiesto di togliere il simbolo del partito, un fardello che per i seguaci di BI sarebbe insostenibile. L'accordo appare in salita. Ma la domanda, retorica, di Garufo spiega la necessità, della sinistra, di trovare un'intesa: «Se non riusciremo a fare la coalizione, a chi andrà in mano la città?». Scongiurare il Quarto Polo è la priorità del Pd che con questo documento cerca di smussare tutti quegli spigoli che, fino ad ora, lo hanno tenuto a distanza dalle altre forze. Ospedale: valutiamo tutte le possibili zone ma niente project financing; rifiuti: va bene la differenziata ma servono impianti moderni con dimensione regionale; porto e lavoro: infrastrutture necessarie per lo sviluppo. «Noi abbiamo fatto la proposta – hanno detto in coro Rossi e Garufo – e stiamo un passo indietro. Ora vediamo il senso di responsabilità degli altri».

Fonte: Il Telegrafo

La Nazione, Cronaca di Livorno – Pagina Cecina-Rosignano

Effetto Pop, spuntano agevolazioni «Sgravi fiscali per aiutare le attività»

I titolari seguono corsi di formazione finanziati dalla Regione

di CINZIA GORLA

EFFETTO POP, per le nuove otto attività commerciali inaugurate a metà dicembre nel centro di Rosignano Solvay, lato mare, in piena area Piu Ways nonché Pums, a costo zero per tre mesi per gli affittuari, potrebbero arrivare agevolazioni dal Comune. Probabilmente relativamente alla Tari, tassa rifiuti. Mentre intanto i nuovi imprenditori decidono se proseguire facendosi carico dei costi di gestione, dopo questi primi tre mesi con affitto e utenze coperte dalla Regione Toscana che stanziato 50mila700 euro.

A FARCI il punto l'assessore Veronica Moretti, Pd, che a novembre aveva presentato l'iniziativa con la collega di giunta Licia Montagnani, delega commercio, l'assessore regionale Vittorio Bugli, Pd, e Stella Sorgente, M5S, vicesindaco di Livorno partner di Rosignano. Spiega Veronica Moretti «con l'assessore Montagnani in questi giorni stiamo valutando le risorse in bilancio per sgravi per i commercianti del format Effetto Pop Up. Ma anche la possibilità di estendere queste agevolazioni pure alle future nuove attività commerciali. Una riduzione della Tari? Potrebbe essere, in quanto imposta su cui il Comune può agire». Ma quante di queste otto attività rimarranno aperte passato il rodaggio con i tre mesi coperti dalla Regione, col Comune che ha versato ai proprietari millecinquecento euro totali forfettari? «A metà febbraio facciamo il punto, le attività si sono mosse bene, adesso stanno seguendo un corso per la gestione dei social network. La speranza è che tutti confermino». Il Comune, risponde Veronica Moretti, una mano per trattare l'affitto con i proprietari dei fondi la darà «svolgerà un ruolo di facilitazione in tal senso». Esano stati una cinquantina i fondi sfitti censiti nel cuore di Rosignano Solvay. Sette i proprietari che hanno aderito all'iniziativa. Le attività Pop Up sono in via Aurelia 'I prodotti siciliani', 'Ricami e confezioni' e 'L'Atelier della danza'. In via del Popolo in un grande fondo doppio insieme 'Ondaradioattiva' e 'Scuola Sub'. Sempre in via del Popolo 'In bocca al lupo'. In via Berlinguer 'Rivendita pane e pasticceria senza glutine' e in via Catalani 'Dimensione Stampa'.

Fonte: Il Telegrafo

La Nazione, Cronaca di Livorno – Pagina Piombino-Elba

«Aferpi, il lavoro è cresciuto Nessuna pressione sui dipendenti»

L'azienda replica agli attacchi dei sindacati sui possibili tagli di ore

«I DATI mostrano oggettivamente che non c'è riduzione ma crescita del lavoro, considerato anche il normale fermo produttivo di fine dicembre ed inizio gennaio». Aferpi ridimensiona le dichiarazioni dei sindacati che ieri su Il Telegrafo avevano manifestato preoccupazione per possibili tagli alle ore lavorate e per la sicurezza nello stabilimento. «Tutte le persone che operano in azienda – spiega la direzione aziendale Aferpi – hanno chiara indicazione che in materia di igiene, sicurezza e tutela dell'ambiente e dei lavoratori l'attenzione deve essere massima e senza limitazione di risorse». Per quanto riguarda i livelli occupazionali registrati e previsti sono i seguenti: «In media – sostiene Aferpi – nell'ultimo trimestre 571 lavoratori (a tempo pieno) rispetto ai 435 previsti nel piano (+31%)».

IN DETTAGLIO: Aferpi ha fatto registrare 482 occupati ad ottobre, 479 a novembre e 532 a dicembre; si stimano 520 per gennaio; Piombino Logistics ha occupato 31 unità ad ottobre, 44 a novembre e 50 a dicembre; si stimano 44 per gennaio; Gsi ha fatto lavorare 38 persone ad ottobre, 34 a novembre e 25 a dicembre; si stimano 23 per gennaio. «Questo significa che per Aferpi oltre 700 lavoratori hanno ruotato sui posti di lavoro attualmente operativi, oltre 80 per Piombino Logistics – continua l'azienda – i dati mostrano oggettivamente che non c'è riduzione ma crescita del lavoro, considerato anche il normale fermo produttivo di fine dicembre ed inizio gennaio. Le iniziative aziendali, in questa fase nella quale stanno riprendendo le produzioni di tutti i laminatoi, come da anni auspicato, sono esclusivamente rivolte alla ricerca di quell'efficienza essenziale per consentire la giusta competitività». «In ogni azienda – sostiene la direzione Aferpi guidata dall'ad Fausto Azzi – i processi hanno dei margini di miglioramento sostanziali ed il dovere di imprenditore o manager è quello di garantire sostenibilità economica per il futuro dell'impresa. Per questo motivo a Piombino non serve solo tornare a produrre, occorre farlo in equilibrio economico e finanziario». «RITENIAMO strumentale - continua l'azienda – il tentativo di ricondurre alla ricerca del miglioramento continuo l'incidente avvenuto la settimana scorsa, su questi temi così importanti, sentiti e delicati non è ammissibile fare giochi di parte se si vuol essere un interlocutore serio. Semmai quanto accaduto (l'infortunio di domenica notte ndr) costituisce un chiaro segnale che, nell'approccio al lavoro, l'attenzione alle procedure ed alle regole non deve mai ridursi per alcun motivo. In azienda si portano avanti tutte le iniziative per alimentare la cultura della sicurezza e dell'ambiente. Nessuna pressione sui lavoratori, diretta o indiretta, viene esercitata in questo momento ne lo sarà mai, per indurre a pratiche non conformi alle regole dettate dal rispetto della sicurezza e dell'ambiente».

Fonte: Il Telegrafo

La Nazione, Cronaca di Livorno – Pagina Piombino-Elba

Guerra alla plastica usa e getta «Il mare deve essere salvato»

L'ordinanza del sindaco Papi: «Solo materiale biodegradabile»

L'ELBA diventa sempre di più isola 'plastic free'. Dopo Marciana Marina e Campo nell'Elba, anche Porto Azzurro ha infatti dichiarato guerra alla plastica usa e getta con un'apposita ordinanza sindacale. In base al provvedimento a firma del sindaco Maurizio Papi, sull'intero territorio portoazzurro gli esercenti le attività commerciali, artigianali e di somministrazione alimenti e bevande potranno 'distribuire agli acquirenti' esclusivamente cotton fioc, cannucce, posate, piatti, bicchieri, e sacchetti monouso in materiale biodegradabile e compostabile. Ed anche in occasione di feste pubbliche e sagre commercianti, associazioni ed enti saranno obbligati ad utilizzare lo stesso tipo di posate, piatti e bicchieri. Come negli altri comuni, l'ordinanza non avrà decorrenza immediata, ma prevede un periodo di tempo necessario per consentire lo smaltimento delle scorte presenti nei magazzini. Periodo fissato in 120 giorni con la conseguenza che i divieti scatteranno a fine maggio. « Il problema dell'inquinamento del mare da plastiche – spiega il vicesindaco Aldo Tovoli – sta diventando sempre più grande . Ci è così sembrato giusto dare anche noi, per quanto possibile, un piccolo contributo per cercare di contrastarlo. Sarebbe importante che tutti i comuni ed il particolare Portoferraio, dove si trova la grande distribuzione, imponessero questi divieti per avere l'Elba intera 'plastic free', cosa che costituirebbe un importante biglietto da visita anche sotto il profilo dell'immagine turistica». Al momento però, pur essendo tutti i comuni d'accordo sulla necessità del massimo impegno su questo fronte, solo Capoliveri sembra orientato a ricorrere allo strumento dell'ordinanza per contrastare la diffusione delle plastiche mono uso. Ordinanza nella quale il sindaco Barbetti sta valutando anche la possibilità « di imporre i divieti anche alle imbarcazioni». Il primo cittadino di Rio Marco Corsini pensa infatti di ricorrere ad apposite norme nel regolamento del commercio ritenuto «uno strumento più

corretto per applicare le sanzioni» ed i sindaci di Portoferraio e Marciana, prima di adottare qualche provvedimento, ritengono necessari ulteriori approfondimenti.

Fonte: Il Telegrafo

La Nazione, Cronaca di Livorno – Pagina Piombino-Elba

MARCIANA MARINA IL SISTEMA DI RACCOLTA DA FEBBRAIO

Porta a porta: ecco il calendario della raccolta

ENTRO il mese di febbraio anche a Marciana Marina verrà adottato per le il sistema di raccolta porta a porta dei rifiuti. Ad ufficializzarlo con una lettera inviata ai cittadini è stata ieri l'amministrazione comunale. «Il primo impegno per ciascuno di noi – afferma il sindaco Gabriella Solari – è quello di separare correttamente i rifiuti. La raccolta differenziata porta a porta può facilitare i cittadini in questo compito e garantire una percentuale di 'purezza' del materiale differenziato raccolto molto più elevata rispetto alla raccolta di prossimità o alla raccolta tradizionale a cassonetti. Inoltre l'assenza di contenitori in strada, con sacchetti spesso adagiati sul manto stradale e sui marciapiedi, è un vantaggio in termini di decoro urbano, oltre che per la salubrità dell'aria respirata».

IL CALENDARIO per la raccolta porta a porta stabilito dal comune e dal gestore del ciclo dei rifiuti Esa verrà comunicato a breve. I kit di contenitori saranno distribuiti in un gazebo in piazza della Chiesa dal 7 al 13 febbraio, dalle 9 alle 13. Per spiegare le modalità di raccolta e ricevere suggerimenti sono stati organizzati alcuni incontri pubblici, alla presenza dei rappresentanti di Esa, che si svolgeranno nella sala consiliare del comune, in Via Pascoli, il 30 gennaio alle 17.30 ed alle 21 (utenze domestiche) ed il 13 febbraio alle 21 (utenze non domestiche).

Fonte: Il Telegrafo

La Nazione, Cronaca di Firenze

SCANDICCI ACQUISTATE DUE APPARECCHIATURE MOBILI

Guerra a discarica selvaggia

Una sanzione ogni due giorni. Proteste per i nuovi cassonetti

di FABRIZIO MORVIDUCCI

DICIASSETTE multe in un mese. Un verbale ogni due giorni, a dimostrazione che quello delle discariche abusive sul territorio comunale di Scandicci è un problema da tenere sotto controllo. A tal punto che l'amministrazione ha deciso di correre ai ripari utilizzando delle telecamere per smascherare gli incivili che seminano rifiuti ovunque. Mentre infuria la polemica sul nuovo sistema di conferimento dei rifiuti, con le 176 nuove postazioni di cassonetti che rischiano di diventare una ferita aperta per il decoro cittadino, il Comune cerca di correre ai ripari. E proprio l'occhio elettronico sistemato in punti strategici della città (ossia quelli dove le persone arrivano per lasciare inerti e rifiuti di ogni genere), ha permesso alla polizia municipale di multare le persone arrivate a Scandicci per abbandonare i rifiuti.

«LE TELECAMERE – ha detto l'assessore all'ambiente, Barbara Lombardini – ci hanno permesso di identificare, e successivamente multare tutti quelli che pensano di arrivare a Scandicci, scaricare rifiuti e farla franca». In molti casi si tratta di residenti in altri comuni, che evitano di lasciare gli ingombranti sul loro territorio per incorrere in sanzioni o pensando di essere riconosciuti. «Occorrerebbe riflettere – ha detto ancora Barbara Lombardini – sulle percentuali di raccolta differenziata di molti comuni, quando i loro cittadini vanno da altre parti a lasciare i rifiuti non permessi. Le telecamere che abbiamo acquistato sono mobili, verranno sistemate a rotazione in diversi punti del territorio in modo da poter svolgere efficacemente il compito per il quale sono state acquistate».

ULTIMAMENTE si sono registrati non pochi problemi anche con il nuovo sistema di conferimento dei rifiuti. I cassonetti a chiavetta sono una vera e propria rivoluzione per oltre 20mila utenze. Ma portano anche l'abbandono dei rifiuti. Per chi non ha la chiavetta, per chi pensa che accanto a questi contenitori per rifiuti sia possibile lasciare ogni cosa, la vita si fa dura. «Gli ispettori sul territorio – ha aggiunto Barbara Lombardini – aiuteranno i cittadini a superare le difficoltà. Ma passata questa prima fase sanzioneranno anche chi sbaglia». Ispettori sul territorio, ma soprattutto telecamere defilate per riprendere chi butta rifiuti in collina o nella zona industriale. Le multe vanno da 150 a 500 euro, ma per le aziende ci sono anche denunce penali.

La Nazione, Cronaca di Arezzo

Allarme amianto e rischio crolli Scatta il sequestro del Teatro Impero Montevarchi, provvedimento della Procura dopo gli esposti

di MARIA ROSA DI TERMINE

PERICOLO amianto per la salute pubblica e rischio crolli e per il Teatro Impero di Montevarchi: è arrivato il giorno del sequestro. Un provvedimento disposto in via preventiva ed eseguito d'urgenza a 48 ore dagli accertamenti capillari disposti dalla Procura di Arezzo nell'ambito di un'indagine coordinata dal pubblico ministero Angela Masiello e che potrebbe essere scaturita dagli esposti presentati dagli abitanti del quartiere e dal mancato rispetto delle ordinanze sindacali. Ad eseguire i controlli, mercoledì scorso, aveva provveduto una corposa task force composta da carabinieri Forestali, vigili del fuoco e tecnici di Asl e Arpat. Il sopralluogo congiunto si era concentrato sull'intero isolato, compreso tra via Pascoli e la Regionale 69, a due passi da via Roma. E le verifiche hanno confermato che nell'edificio, dall'iter travagliato dopo la dismissione e la chiusura negli anni '90, secondo gli inquirenti si prefigura un rischio sanitario per la popolazione. Il motivo principale è il disfacimento dei pannelli in eternit con la possibile e conseguente dispersione nell'ambiente di fibre di amianto. Senza contare le insidie strutturali legate alla sicurezza, rappresentate dal fatto che le lastre del tetto dell'immobile in pieno centro abitato già crollate in parte (l'ultimo episodio risale a un paio di settimane fa) potrebbero collassare ulteriormente.

PER QUESTO ieri mattina i carabinieri della Procura aretina sono tornati sul posto insieme ai colleghi Forestali della stazione cittadina e agli agenti del Comando della Polizia Municipale montevarchina e hanno apposto i sigilli agli ingressi dello stabile. Il sequestro della magistratura contesta alla società proprietaria una serie di reati: dall'omissione di lavori in edifici e costruzioni che minacciano rovina al getto pericoloso di cose; dall'abbandono di rifiuti pericolosi all'inottemperanza delle ordinanze sindacali che nel tempo imponevano di mettere in sicurezza lo stabile, rimuovendo la copertura. Adesso la svolta che impone di fare in fretta e di dare risposte concrete per la bonifica del complesso che doveva risorgere con i fondi del Piano Integrato Urbano per lo Sviluppo Sostenibile, il Pius, restituendo alla città di un polo teatrale di cui è orfana da decenni.

La Nazione, Cronaca di Arezzo

Ok alla compatibilità ambientale Investimento milionario per la Chimet

L'atteso via libera arriva dalla Regione. Parte l'ampliamento

di MASSIMO PUCCI

RADDOPPIO Chimet, c'è l'ok della Regione alla valutazione d'impatto ambientale. La giunta ha deliberato la «Via» lunedì scorso e ieri la società aretina ha reso nota la novità. Si tratta di uno snodo fondamentale prima dell'ottenimento dell'autorizzazione definitiva. L'obiettivo di Chimet è quello di passare da 12.500 tonnellate di rifiuti pericolosi e non a 24 mila, mettendo in campo un investimento che si aggira intorno ai 35 milioni di euro, con ricadute occupazionali dirette pari a 20 unità. Al via libera si è arrivati dopo il procedimento dell'inchiesta pubblica, lo strumento che prevede la partecipazione dei cittadini e dei comitati adottato dalla Regione per giungere alla decisione. Adesso Chimet sottoporrà all'ufficio Energia-ambiente dell'ente toscano il progetto di ampliamento, ma già a queste condizioni l'azienda che lavora rifiuti e che recupera metalli preziosi, potrebbe aumentare la propria produzione a 17 mila tonnellate annue, un incremento di quasi il 50%. Per giungere a questo primo step c'è comunque bisogno dell'autorizzazione integrata ambientale «Aia», per l'ottenimento della quale Chimet dispone di sette anni, come previsto dalla Via da poco rilasciata. IL PROGETTO di Chimet prevede due stralci, il primo punta al raggiungimento delle 17 mila tonnellate di capacità, mentre il secondo, comprensivo di ampliamenti dell'impianto, di fatto comporterà il raddoppio delle tonnellate di rifiuti trattabili a 24 mila. L'impianto di Badia al Pino potrà procedere a ulteriori assunzioni di personale, il segmento su cui punta l'azienda è quello delle marmitte catalitiche, dalle quali si possono estrarre metalli preziosi, mentre un'altra parte della produzione riguarda lo smaltimento di rifiuti ospedalieri. A seguire dal punto di vista tecnico l'ampliamento c'è un pool di 40 esperti, sul fronte legale amministrativo la società di Squarcialupi si affida all'avvocato Roberto Alboni, lo stesso che seguì l'azienda nel lungo procedimento giudiziario, partito dalla maxi inchiesta per disastro ambientale, passato dalle assoluzioni in primo grado e poi dalla condanna in appello ma per reati minori, come l'esercizio in assenza di 'via', poi esauritosi in Cassazione con la prescrizione.

La Nazione, Cronaca di Lucca

CAPANNORI

Sconti sulla tariffa dei rifiuti Piccolo aiuto alle famiglie

NEL 2019, per il quinto anno di fila, tutte le tasse e le tariffe del Comune di Capannori rimarranno invariate. Proseguirà inoltre il sostegno alle famiglie più in difficoltà economica, con agevolazioni e sgravi a loro rivolti, e l'incentivazione di buone pratiche ambientali, con lo sconto sulla parte variabile della tariffa dei rifiuti che salirà dal 30% al 40% per le “Famiglie Rifiuti Zero”. È questa la decisione presa dal sindaco Luca Menesini e dalla sua giunta.

La Nazione, Cronaca di Lucca

Un sindaco civico contro il pirogassificatore

Tutto pronto per la lista bipartisan che correrà alle elezioni per dire no al piano Kme

COMINCIA a delinearsi sempre più il quadro politico in vista delle prossime elezioni comunali a Barga. Come annunciato a dicembre, la pagina «No al pirogassificatore a Fornaci», di cui è amministratore Marco Bertoncini, sta portando avanti il proprio obiettivo di formare una lista civica che possa concorrere alle prossime elezioni comunali barghigiane. Quaranta e oltre persone si sono ritrovate per questo motivo giovedì sera a Fornaci di Barga insieme al Comitato ‘No al pirogassificatore’: «Con l’obiettivo di valutare se comporre una lista civica – spiega un comunicato – Alla fine è stato deciso di comporre un comitato di garanti che stileranno le basi del programma, approfondiranno le disponibilità emerse per le candidature, individueranno altri nomi di forte impatto, conoscenza del territorio e delle sue necessità primarie e di indiscussa onestà. Il comitato, che si riunirà a brevissimo, è aperto a qualsiasi consiglio o contributo ai simpatizzanti o ai politici ideologicamente esposti in precedenza con il loro ‘No al pirogassificatore’». DUNQUE una lista civica, ma anche bipartisan, nel senso con l’obiettivo di mettere insieme chi a destra ed a sinistra è contrario al progetto di Kme e non si ritrova nei soliti schieramenti. Peraltra tra i presenti alla riunione c’era anche il consigliere e referente di Fratelli d’Italia per Barga, Luca Mastronaldi. Proprio ieri il suo partito affrontava la questione spinosa di una alleanza a Barga con Lega e Forza Italia. Alleanza che però a Barga, proprio per la questione pirogassificatore, non pare scontata come in altri comuni. Mastronaldi del resto è stato da sempre schierato fermamente con il no al progetto. Proprio per questo alla futura lista civica potrebbe non mancare, in caso di non alleanze a destra, anche l’appoggio di Luca Mastronaldi se non di Fratelli d’Italia. Tra i nomi espressione della società civile che potrebbero rientrare nello schieramento, ma solo di voci assolutamente non confermate si tratta, anche quello dell’attuale presidente Asbuc Francesco Feniello e dell’agrichef Francesca Buonagurelli. Comunque sia la nuova lista avrà come obiettivo principale il no al pirogassificatore ma anche: «Un programma concreto e realizzabile per il comune di Barga. Con una lista civica realmente trasversale, il germoglio di quella forza coesiva che ha dato vita a una manifestazione del 13 ottobre la cui partecipazione ha sorpreso chi aveva sottovalutato il desiderio di difendere la propria salute e il territorio, e il cui prossimo atto è fissato per martedì prossimo quando insieme al comitato La Libellula verranno consegnate le quasi diecimila firme a Firenze». Luca Galeotti

La Nazione, Cronaca di Lucca

BAGNI DI LUCCA LA BATTAGLIA DEL COMUNE

Impianto Tana Termini: 5mila tonnellate di rifiuti «Subito lo smaltimento»

IL COMUNE di Bagni di Lucca ha ribadito il suo «no» alla riapertura dell’impianto di compostaggio di Tana Termini. Il consiglio comunale, riunitosi giovedì sera, ha infatti approvato una mozione della maggioranza, esposta dal consigliere delegato Antonio Bianchi, contraria alla riapertura dell’impianto e all’ampliamento del sito, che sollecita lo smantellamento completo dell’area, dove ancora sono giacenti circa 5.000 tonnellate di rifiuti da smaltire, e relativa bonifica. La mozione è stata approvata all’unanimità, dopo una riunione dei capigruppo ed il ritiro di una mozione analoga da parte del consigliere Gemignani. In precedenza il consiglio aveva approvato, sempre all’unanimità, l’adesione al servizio associato tra comuni, proposto dalla Regione Toscana, per la manutenzione dell’itinerario della Matildica del Volto Santo, percorso che va da Mantova fino a Lucca. Ampio spazio il consiglio lo ha dedicato alla questione Base, la società in house che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti a Bagni di Lucca. L’amministratore unico Riccardo Tocchini e il tecnico Michele Provini hanno relazionato sui dati contabili della società del 2016 e 2017, fornendo una rilettura che ha evidenziato alcune discrepanze nei bilanci, nella fatturazione di smaltimento e sull’acquisto di mezzi da parte del precedente amministratore. Provini ha dichiarato che è stata effettuata una revisione totale dei bilanci degli anni pregressi di concerto con il Revisore dei conti. Si è discussa infine un’interpellanza dei

consiglieri Lucchesi e Gemignani, che proponeva di ristabilire l'apertura degli uffici comunali al sabato mattina. Il sindaco Michelini ha spiegato che l'articolazione del nuovo orario, con le aperture pomeridiane, ha consentito una più ordinata e funzionale fruizione degli uffici.

Marco Nicoli

La Nazione, Cronaca di Viareggio

Stazione vecchia, binario morto

Devastata da erbacce e rifiuti, anche l'intonaco cade a pezzi

E' STATA la prima stazione della città. Venne infatti inaugurata nel 1861 in concomitanza con l'apertura del raccordo che la collegava a Pisa Porta Nuova. E ha ricoperto il ruolo di unico e principale scalo fino all'apertura di Viareggio Centro in Piazza Dante, nel 1936, momento in cui fu ribattezzata Viareggio Scalo ed utilizzata fino al 1992 come smistamento per le merci e per la fermata di alcuni treni regionali. Fino alla chiusura, datata 1994. Momento dal quale è iniziato un abbandono e un degrado ultra-ventennale, che l'hanno trasformata in una discarica a cielo aperto. Dove qualcuno, abita, come un fantasma. Siamo andati a fare un giro per renderci conto della situazione disastrosa in cui versa la Stazione Vecchia, che oltre a essere vecchia è anche abbandonata.

L'EDIFICIO principale cade a pezzi e ormai è disabitato da tempo: le attività se sono andate da anni, ultima la pizzeria Burlamacco, l'intonaco viene giù giorno dopo giorno, gli sportelli dei cassetti delle utenze sono aperti o mancanti, c'è perfino parcheggiata la carcassa di un vecchio scooter. Entriamo nell'area della stazione e la situazione è ancor peggiore: tutta la zona è invasa da rifiuti ed erbacce, i manufatti sono coperti da scritte e graffiti. Ci sono plastiche di tutti i tipi, bottiglie di birra, sedie e tavoli buttati qua e là, cumuli di calcinacci, resti di biciclette, elettrodomestici e perfino la carrozzeria di una Audi berlina. Il vecchio ricovero per le merci, con la sua grande gronda in cemento armato a sbalzo, è circondato dalla spazzatura e ricoperto di scarabocchi: non poteva mancare, ovviamente, l'inneggimento a “Shiva”, divinità di culto dell'induismo dei nostri tempi che campeggia un po' in tutta la città. Nell'area c'è anche un piccolo casottino, dove state create aperture ad hoc per entrare e uscire: dentro ci sono avanzi di pranzi e di cene, un materasso, qualche jeans, magliette e felpe di ricambio buttate in un angolo. Dentro c'è un odore nauseabondo. «Un tempo spacciavano nel manufatto nel parcheggio – racconta un commerciante della zona – ma poi è stato murato. Ogni tanto si vede qualcuno saltare la recinzione, ma non so altro». Dentro a quel casottino qualcuno vive, in condizioni igieniche indescrivibili. Uomini invisibili, che chissà come passano le loro giornate...

Dario Pecchia

(Articolo riportato anche nella cronaca di Lucca)

La Nazione, Cronaca di Viareggio

IL PROGETTO

No campeggio ecosostenibile

UN CAMPEGGIO per camper ecosostenibile in via Cimarosa a Torre del Lago. E' la proposta di un privato che è stata vagliata ieri mattina dalla commissione urbanistica. Ma la risposta è stato un nient secco. Non per volontà del Comune. «L'area – afferma l'assessore Federico Pierucci – è di competenza del Parco. Il regolamento urbanistico pertanto non può intervenire in questa area. Abbiamo più e più volte sollecitato l'Ente per avviare i lavori al Piano di Gestione (ora chiamato Piano del Parco, ndr) ma le nostre parole sono ad oggi rimaste lettera morta». La realtà è che la zona è da tempo tristemente nota per il suo degrado. Il campo rom prima e le discariche a cielo aperto poi l'hanno fatta balzare agli onori delle cronache. E al momento non sembra profilarsi via d'uscita a questa impasse. A.Gu.

(Articolo riportato anche nella cronaca di Lucca)

La Nazione, Cronaca di Viareggio

«Infiltrazioni mafiose, zona ancora a rischio»

IL PROCURATORE capo di Lucca Pietro Suchan si dice convinto: «Il tentativo di infiltrazione mafiosa in Versilia e in Lucchesia è stato respinto e lo dicono i dati giudiziari che sono quelli che fanno fede». Meno ottimista il procuratore capo di Firenze Giuseppe Creazzo: «Non va abbassata la guardia perché la Toscana e quindi anche la Versilia restano terre appetibili per il malaffare». Un invito a tenere gli occhi ben aperti e denunciare sottolineato anche dal presidente della commissione antimafia Nicola Morra. NELL’AFFOLLATO incontro sulle «Mafie in Toscana e in Versilia» organizzato in sala di rappresentanza dal parlamentare

Cinque Stelle Gianluca Ferrara emerge un quadro che invita tutti a non abbassare la guardia. Ed era scontato che fosse così. Sono necessari maggiori strumenti legislativi per dare più efficacia alle investigazioni, come sottolineato da Suchan a proposito delle rogatorie internazionali, delle intercettazioni e dell'uso di apparecchi criptati. Anche perché, e qui sono tutti d'accordo, la Versilia in specialmodo è diventata una piazza di transito del capitale illecito o riciclato che tramite società passa da noi per poi essere investito in modo definitivo in quelli che sono diventati 'paradisi' di attività illecite come i Paesi dell'Ex Unione Sovietica. Ma quali sono i settori a rischio per le infiltrazioni mafiose e il riciclaggio? Quelli noti che sono il commercio (a maggior ragione quello in difficoltà), il turismo, il divertimento, il commercio dei rifiuti. Per non parlare della nautica e della cantieristica che movimentano cifre importantissime. «Le mafie fanno i soldi con tutto e nei luoghi più impensabili e insospettabili - dice il presidente Morra - e mi riferisco agli arresti di questi giorni in Valle d'Aosta. La Versilia ha un reddito pro capite non banale e qui un certo Bidognetti, boss dei Casalesi, ad inizio anni '90 aveva strutturato un traffico illecito di rifiuti. A Viareggio il riciclaggio andava a gonfie vele con una grande ricevitoria del gioco del Lotto e questa è la dimostrazione che non bisogna abbassare mai la guardia. Segnalando quello che vediamo di sospetto». E a proposito del salto di qualità della presenza in zona della mafia il procuratore Creazzo ha parlato del delitto Raucci, il trafficante di droga che risiedeva anche in Versilia, vittima di una spietata esecuzione per divergenze con la 'Ndrangheta sullo spaccio di stupefacenti. Oltre ai 6 miliardi arrivati in modo illecitamente in provincia di Lucca dalla Campania riconvertiti in strutture edilizie.

Enrico Salvadori

La Nazione, Cronaca di Viareggio

CAMAIORE ANCHE “RISORSE” CHIEDE CHIARIMENTI AL COMUNE

Sea, i lavoratori lanciano un grido d'allarme

I LAVORATORI di Sea Risorse lanciano un grido di allarme e chiedono tutela al sindaco Alessandro Del Dotto. La rappresentanza sindacale unitaria dell'azienda ha inviato una nota al primo cittadino dove si sottolinea la preoccupazione per i posti di lavoro. Con la scelta del Comune di passare ad altro gestore, considerando chiuso il contratto con Sea Ambiente, anche i dipendenti di Sea Risorse intendono chiedere garanzie. GLI STESSI è chiaro che siano in agitazione: dato che Del Dotto ha sempre dato rassicurazioni ai colleghi, vogliono stare tranquilli anche sulla loro ricollocazione, dato che operano insieme su Camaiore nel servizio di raccolta dei rifiuti. Il Comune, pur deciso a passare ad Ersu infatti, ha assicurato la rotazione dei lavoratori e il passaggio da Sea Ambiente all'altra azienda. Ma gli amministratori camaioresi hanno sempre rimarcato di non essere legati da contratti con Sea Risorse. Peraltro ne hanno anche ceduto le quote. HANNO già chiarito più volte che Sea Ambiente si avvale di Sea Risorse e che il rapporto è solo tra di loro. Quindi, dal punto di vista delle tutele occupazionali hanno rassicurato i dipendenti della prima, ritenendo doveroso che sia proprio la stessa a doversi accollare l'importante cura del posto di lavoro degli altri colleghi. i.p.

La Nazione, Cronaca di Viareggio

Discariche abusive Altra scoperta

NUOVI rifiuti scoperti nella zona della Bonifica. Dove tra i cespugli e l'erba alta, ci si imbatte in delle vere e proprie discariche abusive con montagne di sacchi neri, alcuni anche aperti, elettrodomestici usurati, immondizia di ogni tipo...e persino un vecchio motorino semi distrutto.

La Nazione, Cronaca di Viareggio

PIETRASANTA INVIATA ALLA REGIONE

Criticità Cava Fornace Il Comune ha chiesto una nuova autorizzazione

TRASPARENZA e sicurezza fino alla chiusura definitiva. Sono queste le richieste più gettonate su Cava Fornace, la discarica al confine tra Pietrasanta e Montignoso che ha tenuto banco al convegno promosso ieri al Sant'Agostino da 'Programma ambiente apuane', gestore del sito. Mercoledì, infatti, il vice sindaco e assessore all'ambiente Elisa Bartoli ha inviato alla Regione la richiesta di un riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) vista la necessità di un aggiornamento. «Il nostro indirizzo - spiega - è comprendere la piena trasparenza della gestione dato che negli anni sono emerse varie criticità. Nell'Aia rilasciata nel 2017 risulta che l'anno precedente non è stata rispettata la prescrizione sull'ingresso dei rifiuti contenenti amianto: a fronte del limite del 30% ne era stato conferito il 33,18%. Mancano inoltre il parere igienico-sanitario e le prescrizioni del sindaco, senza contare la violazione di rilevanza penale da parte di

Arpat». Bartoli era presente al convegno insieme al sindaco Alberto Giovannetti. «Il gestore – dice quest’ultimo – deve garantire controlli regolari, trasparenza nel comunicare i dati e fare il possibile per assicurare la sicurezza del sito sia oggi che domani, quando sarà chiuso e non ci saranno più conferimenti. La discarica resterà lì per molti anni prima di essere bonificata: siamo per la chiusura in sicurezza e vogliamo la certezza che non ci siano sversamenti nella falda né rischi di contaminazione». Al convegno c’era anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle Nicola Briganti, soddisfatto per la richiesta inviata da Bartoli alla Regione: «Consentirà di valutare le criticità, come chiediamo da anni. E non ci sono dubbi sul fatto che sia un’industria insalubre: è stato lo stesso gestore a chiarire che l’impianto non è allacciato alla fognatura pubblica ma utilizza un impianto di stoccaggio da 300mila litri per il percolato, poi smaltito con autobotti. Inoltre l’università di Pisa e studi geologici l’hanno definito un sito ‘non idoneo’: lotteremo fino alla chiusura e messa in sicurezza, anche se il sindaco, rispetto alla campagna elettorale, mi è sembrato meno determinato, illustrando invece i vantaggi dello smaltimento dell’eternit presente al cimitero sulla Sarzanese».

La Nazione, Cronaca di Viareggio

Ex inceneritore Pollino

"Il Cav si attivino presto per lo smantellamento"

«QUANDO finirà la bonifica dell’ex inceneritore?». A porre l’interrogativo è la delegazione che giorni fa ha effettuato un sopralluogo all’impianto di via Colmate, a Falascaia, di proprietà di Ersu. Il gruppo, composto dall’Associazione tutela ambientale della Versilia e dal consigliere comunale Nicola Conti (Pd), membro della commissione ambiente, è stato accompagnato dal direttore Ersu Walter Bresciani Gatti chiedendo lumi sul futuro del complesso impiantistico. «PER la completa dismissione dell’impianto delle Colmate e la dislocazione di quello di via Statuario – spiegano – bisognerà attendere la conclusione dell’aggiornamento autorizzativo di Pioppogatto, che speriamo avvenga con tutte le tutele ambientali e sanitarie del caso per scongiurare di spostare un problema da un sito a un altro. Le tempistiche dipendono molto dalla Regione, si parla di almeno un anno. Poi si procederà con la dismissione e la rimozione dei rifiuti nel ‘triangolino’ lato monti per una spesa di 3 milioni di euro». L’associazione e Conti si sono detti perplessi sull’ex inceneritore: «L’aspetto preoccupante riguarda la bonifica completa. E’ necessaria una spinta da parte del Consorzio ambiente Versilia perché intervenga quanto prima con lo stanziamento dei fondi e l’affidamento dei lavori per lo smantellamento del ‘mostro’. Con il recupero dell’acciaio, del rame e di altri materiali la spesa prevista non sarà molto elevata, ma il ritorno ambientale e sociale sarà inestimabile».

La Nazione, Cronaca di Prato

Rifiuti in discarica, raddoppiano i costi

Rincari fino al 45% per lo smaltimento. Gli industriali: «E’ arrivata la grande beffa»

CI MANCAVA anche la «ecotassa» a pesare sui bilanci delle aziende del distretto. La legge voluta dal governo per scoraggiare la produzione di rifiuti mettendo una tassa speciale sui conferimenti in discarica, porta la data del 1995. Da allora tra sospensioni e slittamenti non è mai stata applicata. Fino ad oggi. Arriva così una nuova tegola per imprese e cittadini. E si aggrava la situazione di stallo con il distretto messo alle strette dai problemi legati alla mancanza di discariche nelle quali conferire gli scarti di lavorazione. Dopo l’allarme per la cronica assenza di impianti di incenerimento - che costringe gli imprenditori a sostenere costi altissimi per portare i rifiuti fuori regione e addirittura fuori dai confini nazionali - unita alla mancanza di leggi ad hoc che possano agevolare il riutilizzo degli scarti di lavorazione e quindi il riciclo e degli indumenti usati, ecco che arriva una nuova doccia fredda. In forma di «ecotassa», che si traduce in aumenti dei costi di smaltimento fino al 45%. Una nuova stangata che il distretto difficilmente riuscirà a sopportare. L’ecotassa si applicherà a tutti i rifiuti solidi e ai fanghi conferiti in discarica e agli impianti di incenerimento senza recupero di energia; l’impatto è diversificato a seconda della tipologia di rifiuto, con aumenti che in alcuni casi davvero considerevoli. Gli effetti si sentiranno anche sulla Tari sia delle imprese che dei cittadini, visto che l’ecotassa grava anche sui rifiuti urbani e non solo su quelli speciali. La notizia degli aumenti sta iniziando a circolare proprio in queste ore nel mondo imprenditoriale, visto che i gestori delle discariche stanno comunicando gli aumenti ai clienti. «Molte delle imprese socie di Confindustria Toscana Nord sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni delle discariche che li avvisano dell’aggravio; le aziende stanno manifestando sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa», dicono dall’associazione di via Valentini. «I termovalorizzatori in Toscana quasi non ci sono. Le discariche sono largamente insufficienti e autorizzate a recepire solo alcune tipologie di rifiuti. Si dilatano i tempi per la definizione di modalità per gestire la questione sottoprodotti e quindi ridurre la quantità di rifiuti. In questo quadro, l’ultima cosa che sarebbe legittimo attendersi è un aumento del tributo di smaltimento in discarica». Le decisioni sull’ecotassa

sono affidate alla Regione che ha già deciso che la applicherà. L'obiettivo per cui era nata la legge aveva anche un fine virtuoso (fu istituito un tributo speciale sui conferimenti in discarica per incoraggiare la minore produzione di rifiuti) ma il risultato oggi è tutt'altro che virtuoso. Si.Bi

La Nazione, Cronaca di Massa Carrara – Pagina Massa

«Amianto, ci serve Cava Fornace»

Sos di Confartigianato. E il gestore inizia l'operazione-trasparenza

DISCARICA Cava Fornace, scatta l'operazione 'trasparenza'. Quella che gli abitanti e, in buona parte, la politica chiedono da tempo. La società che gestisce l'impianto, Programma Ambiente Apuane, ha deciso di rispondere con un convegno organizzato al Complesso di S. Agostino a Pietrasanta. Solo il primo passo per un gestore che risponde interamente a una proprietà pubblica solo dal 2015 e il cui riferimento, l'azienda Alia, ha acquistato il sito ad agosto dell'anno scorso. E infatti l'amministratore delegato Massimiliano Arrigoni ha proposto due ulteriori aperture: open day in discarica a primavera e collaborazione con l'Università di Pisa «per far capire la serietà con cui lavoriamo». 'ALIA' iacta est (perdonate il gioco di parole) perché ora inizia la partita per la società che vuole costruire un rapporto diverso con il territorio. La politica ha dato il via al dibattito. Il sindaco di Montignoso, Gianni Lorenzetti, ha ribadito: «Se avessi potuto scegliere avrei preferito non avere una discarica sul territorio, in una posizione così delicata. Oggi c'è, va governata e controllata affinché non sia un problema. Semmai una risorsa. Sui tetti c'è ancora molto cemento amianto: nessuno però lo vuole. Qual è la strada quindi? Lo teniamo lì o lo rimuoviamo e le gestiamo in discarica?». Un'emergenza amianto, come ha rimarcato il presidente di Confartigianato Massa Carrara, Sergio Chericoni: «Una parziale mappatura della Regione con Arpat e Lamma, pubblicata nel 2017, registra oltre 1.500 ettari di lastre in eternit di tetti industriali, senza considerare case, pollai o tubature, pari a oltre 247mila tonnellate di rifiuti contenenti amianto in Toscana. In particolare 66 ettari a Massa Carrara e 143 ettari a Lucca. A oggi l'unico smaltimento è in una discarica sicura come Cava Fornace. Siamo favorevoli ad alternative come un inertizzatore ma ancora non esistono». IL SINDACO di Pietrasanta, Alberto Giovannetti ha dichiarato: «Noi siamo per la chiusura in sicurezza ma quello che possiamo fare oggi è pretendere dalla proprietà garanzie di controlli periodici. Il gestore dimostri ai cittadini che l'attività di conferimento dei rifiuti speciali può anche essere un elemento di miglioramento del territorio». Critico, ma disponibile al confronto, il presidente della Commissione di controllo di Montignoso sulla discarica, Andrea Cella: «Non sono d'accordo che non si possa chiudere. Piuttosto non si vuole, ed è una scelta politica. Certo, un maggiore controllo e più dialogo possono dissipare quei dubbi che spesso i cittadini hanno avuto sull'attività». Tra gli interventi, coordinati dal presidente della società, Enrico Giardi, Gabriella Aragone di Ispra, Tomaso Munari, docente di Gestione dei Rifiuti all'Università di Genova, il direttore tecnico di PAA, Paolo Nadalini, Giacomo Cucurnia di Cna, l'ingegnere Francesca Aiello, il medico del lavoro Paolo Boccalon e l'ingegnere Alessia Angelini.

La Nazione, Cronaca di Massa Carrara – Pagina Massa

DISCARICA DELEGAZIONE A ROMA

Ora la battaglia per la chiusura sbarca al ministero dell'ambiente

C'È CHI non si arrende e la discarica di Cava Fornace la vuole chiusa. Senza se e senza ma. Il prima possibile. In particolare il Movimento 5 Stelle che cerca appoggi a Roma. Su richiesta del consigliere montignosino Paolo Lenzetti e dell'assessore Enrico Ghiselli di Forte dei Marmi, mercoledì sono stati invitati in audizione al Ministero dell'ambiente i rappresentanti dei 5 Comuni che hanno deliberato atti di indirizzo per la chiusura della discarica. La delegazione era composta, oltre che da Lenzetti e Ghiselli, da Dino Venè, dai consiglieri Francesca Bonin e Davide Giannini per Seravezza, dalla consigliera Luana Mencarelli e Giovanna Ramagini per Massa, dal portavoce del comitato contro la discarica Gabriele Bugliani, coadiuvato dal geologo Balatri. «Sono state portate a conoscenza dei tecnici tutte le criticità e le preoccupazioni riscontrate in questi anni da cittadini, associazioni e comitato», precisa una nota dei 5Stelle.

La Nazione, Cronaca di Massa Carrara – Pagina Massa

ZONA INDUSTRIALE

Pro loco: «Pronti a riqualificare l'area deturpata dai rom»

I ROM se ne vanno e lasciano montagne di rifiuti in un piazzale della ex Farmoplant, in zona industriale. La Pro loco Catagnina è pronta a intervenire per una nuova riqualificazione. Già, perché la pulizia e la bonifica di quell'area era già stata fatta dalla stessa Pro loco nel 2016. Essendo terra di nessuno, l'area è stata occupata abusivamente e trasformata in un accampamento di nomadi. «Da lunedì quest'area è stata chiusa

dalla Pro loco Catagnina con new jersey in cemento per impedire insediamenti abusivi – spiega il presidente, Angelo Michele Russo –. Chiederemo a chi di dovere (Comune di Massa o consorzio Zia) la possibilità di continuare ad effettuare la manutenzione dell’area. Ci teniamo a precisare che la Pro loco non ha mai percepito fondi né dalla precedente amministrazione né da quella attuale. Solo dalla Regione abbiamo ricevuto fondi. Le uniche risorse le riceviamo dalle aziende associate. Abbiamo bisogno di sostegno e dell’interesse delle amministrazioni per poter proseguire in questa opera di riqualificazione». L’area in questione è in fase di pulizia e bonifica: «Nel 2016 avevamo già ripulito l’area – informa Russo – riqualificata grazie a tre aziende di Movimento terra e dieci unità della Pro loco Catagnina. Sei mesi fa è stata occupata dai rom, che l’hanno trasformata in un accampamento. Ora, grazie a un intervento della Polizia municipale, i rom sono stati allontanati ma hanno lasciato montagne di rifiuti. Ringrazio la ditta Biscardi escavazione che collabora con noi e contribuisce alla rimozione dei rifiuti».

Angela M. Fruzzetti

La Nazione, Cronaca di Pistoia – Montecatini

Tessile casa, qualità per il rilancio

Le imprese pistoiesi alla fiera del settore a Firenze: «Ripartiamo»

LA CURA dimagrante degli ultimi anni forse si è arrestata. Pur fra mille difficoltà le aziende del tessile specializzate nel ramo dell’arredamento per la casa tentano di risalire la china e conquistare nuove posizioni. Per i pistoiesi il primo appuntamento di quella che sperano essere una nuova epoca è la ‘Firenze Home TexStyle’, la fiera del settore riservata agli addetti ai lavori, che si svolgerà dal 2 al 4 febbraio alla Fortezza da Basso di Firenze in contemporanea con la 12esima edizione di Immagine Italia, anteprima collezioni intimo-lingerie, promossa e organizzata dalla Camera di Commercio di Pistoia. In prima fila, fra le dodici pistoiesi, ci saranno Ricami Capecchi di Serravalle; Niccolai Luxury Home di Pistoia; Cianchi Fiorello, Coralba Srl e Agostini Editori Tessili, tutte di Quarrata. Fra i pistoiesi anche la Palombella. «SIAMO contenti di poter riavere la fiera della biancheria – dice Simone Balli, presidente di Confartigianato –. Le aziende che facevano fatica a partecipare a un certo tipo di manifestazione potranno finalmente tornare a farlo anche grazie al sostegno della Camera di commercio. La nostra – continua – è una terra di biancheria e deve continuare a esserlo». Il contributo dell’ente di corso Fedi ammonta a mille e 200 euro per azienda. «L’auspicio – sottolinea il presidente Stefano Morandi – è che in futuro si possa arrivare a una iniziativa unica fra i diversi rami che compongono il settore tessile». L’appuntamento del 2 febbraio rappresenta dunque un primo passo per il rilancio. Come evidenzia Roberto Cianchi, fra gli imprenditori presenti, la sede a Firenze, su una superficie di oltre 3mila metri quadrati, rappresenta un vantaggio per le imprese locali che si stanno rimboccando le maniche. «Il nostro settore – spiega per tutti Gable Capecchi, imprenditore e presidente federazione moda di Confartigianato – è ormai saturo soprattutto a causa da un’importazione incontrollata da Paesi asiatici, che ha svilito la nostra produzione. Oltrea a questa – aggiunge – soffriamo della concorrenza di Paesi come Spagna e Portogallo, dove il costo del lavoro per dipendente è inferiore di 500 euro rispetto al nostro e in cui lo Stato supporta veramente le imprese a livello internazionale. Gli imprenditori – conclude Capecchi – puntano sull’artigianalità per occupare un mercato di nicchia che ancora esiste ma hanno bisogno di un sostegno pubblico serio».

La Nazione, Cronaca di Pistoia – Montecatini

IL BALZELLO

Ecotassa in aumento La protesta degli industriali

CRESCE il malcontento degli imprenditori per l’ecotassa sui rifiuti. Anche molte delle imprese socie di Confindustria Toscana Nord sono raggiunte in questi giorni dalle comunicazioni delle discariche che li avvisano dell’aggravio e le aziende stanno manifestando «sconcerto e incredulità rispetto a un provvedimento che ha il sapore della beffa». «I termovalorizzatori in Toscana quasi non ci sono – si ricorda dall’associazione degli industriali le discariche sono largamente insufficienti e autorizzate a recepire solo alcune tipologie di rifiuti industriali e non altri; si dilatano i tempi per la definizione di modalità univoche per gestire la questione sottoprodotti e quindi ridurre la quantità di rifiuti. In questo quadro – concludono – l’ultima cosa che sarebbe legittimo attendersi è un aumento del tributo di smaltimento in discarica».

La Nazione, Cronaca di Pontedera

Progetto Zero rifiuti

Ufficio comunale aperto

PER CHI non ha partecipato alle varie riunioni sul progetto “Zero rifiuti”, il programma che rivoluzionerà la raccolta della spazzatura a Santa Maria a Monte, sarà possibile rivolgersi oggi all'ufficio tributi, piano terra Palazzo Comunale, apertura con orario continuato dalle ore 8 alle ore 18 per ricevere informazioni sul ritiro sacchetti e chiarimenti.

La Nazione, Cronaca di Pontedera

CASTELFRANCO ADEGUAMENTI RICHIESTI DA ARPAT

Depuratore, meno odori

COMPLETATI gli interventi di adeguamento richiesti dalla Regione Toscana, su indicazione di Arpat, per ridurre i cattivi odori provenienti dallo stabilimento di trattamento di rifiuti liquidi e fangosi, pericolosi e non pericolosi, gestito dalla Waste Recycling Spa (acquisita dai primi mesi del 2017 dal Gruppo Herambiente) e situato parte a Castelfranco (in particolare la zona dedicata al trattamento chimico-fisico-biologico dei rifiuti liquidi) e parte a Santa Croce (in particolare la maggior parte della zona dedicata allo stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti solidi). Sono state in particolare realizzate: l'installazione di un nuovo impianto di evaporazione a supporto della colonna di distillazione e di un serbatoio per lo stoccaggio del concentrato; l'installazione di due nuove linee di trattamento chimico-fisico in continuo, con funzionamento in parallelo, che saranno usate come trattamento finale, prima dell'invio al comparto biologico; una terza linea Mbr (membrane biological reactor) in aggiunta a quelle esistenti di tipo tradizionale; una nuova torre di raffreddamento, vista l'installazione del nuovo evaporatore ed in previsione dell'installazione di un ulteriore nuovo evaporatore. «Tali modifiche – precisa Arpat – realizzate nel corso di 5 anni, anche se molto impegnative per la società da un punto di vista economico, hanno reso estremamente performante la piattaforma nel trattamento di qualsiasi tipologia di rifiuto liquido, fangoso».

La Nazione, Cronaca di Siena

Tour nell'economia circolare

'Waste travel' a Sei Toscana

SI È tenuto a Siena 'Waste Travel 360°TM' (foto sopra), primo progetto di realtà virtuale dedicato all'economia circolare. Un tour virtuale negli impianti di valorizzazione dei rifiuti. L'innovativo strumento didattico, grazie a Sei Toscana, ha coinvolto gli studenti del comprensivo Jacopo Della Quercia di Siena, che hanno scoperto questo strumento composto da immagini a 360° che permette di compiere una visita interattiva nel mondo della valorizzazione dei rifiuti interagire direttamente con i materiali.

La Nazione, Cronaca di Siena – Pagina San Gimignano

Convegno sul territorio a partire dalle 15 all'hotel San Lorenzo

LE più importanti personalità e associazioni ambientaliste della Valdelsa e della Valdicecina si ritroveranno oggi pomeriggio a Colle per il convegno 'Effetto cumulo, un territorio a rischio tra la Valdelsa e la Valdicecina'. I lavori si svolgeranno a partire dalle 15 all'hotel San Lorenzo, per trattare di fanghi tossici, geotermia, rifiuti pericolosi e gestione del territorio.